

# Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

**1° Febbraio 2004**

**XXVI Giornata per la vita  
"Senza figli non c'è futuro"**

**S**enza figli non c'è futuro. Se i figli sono pochi, in una società di adulti e anziani, il futuro svanisce. A chi consegniamo ciò che siamo, ciò che a loro volta ci hanno consegnato i nostri genitori? E' vero anche il contrario: senza futuro non ci sono figli. Quando l'orizzonte si fa incerto o rischioso, si avverte sempre meno il desiderio di donare la vita, il coraggio di generare dei figli. Alla "crisi delle nascite, al declino demografico e all'invecchiamento della popolazione" si riferiva anche il Santo Padre nel suo discorso al parlamento italiano del 14 novembre 2002, invitando "a un impegno responsabile e convergente, per favorire una netta inversione di ten-

denza". Per riuscire, occorre aver presenti le cause della crisi, che sono più d'una e di varia natura. Il Papa

parlava di "problemi umani, sociali ed economici", assieme.

E' un problema l'uomo. Siamo sempre più concentrati su noi stessi, preoccupati della nostra realizzazione personale. Ciò non è negativo; lo diventa se degenera nell'unico obiettivo che divora tutto il resto. Un gigantesco "io" stritola un fragile "noi". Perché allora lottare per tenere insieme la propria famiglia? Perché partecipare alla vita amministrativa e politica per rendere migliore la propria città e il proprio Paese? Una soggettività esagerata non concede spazio a nessuno, certo non a un figlio, a meno che non serva anch'egli a gratificare l'io.

E' un problema la società. Viviamo nella "modernità liquida", in cui nulla dev'essere solido, duraturo, permanente, per sempre. I valori di ieri erano la stabilità e la fedeltà. Oggi sono il movimento e il cambiamento. Si dice che bisogna essere flessibili, senza un terreno su cui mettere radici; che solo il presente è un valore; non lo sono né il passato né il futuro. Il tempo si riduce così a una sequenza di attimi presenti, senza un prima né un dopo. Se questo è il contesto culturale, i figli non possono rientrare nel progetto della modernità. I figli infatti



## Appello ai lettori

**Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.**

**Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.**

**Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.**



# LETTERA PASTORALE SULLA VOCAZIONE

...Poi lo condusse fuori e gli disse:  
"Guarda il cielo e conta le stelle..."

(parte seconda)

## 1) La chiamata alla vita

Non ringrazieremo Dio mai abbastanza per averci dato la vita, per averci chiamato a questa e non ad un'altra vita qualsiasi, "perché ogni vita è vocazione" (Pontificia commissione "Iustitia et pax", La Chiesa e i diritti dell'uomo, 10-12-1974, n. 95). L'esistenza che Dio ha dato a ciascuno di noi è quella adatta alla singola persona, nel luogo e nel tempo in cui ciascuno di noi è venuto alla luce ed ha visto la luce. Dobbiamo essere grati a Dio per questa vita e non per un'altra, per le caratteristiche che la contraddistinguono, per la tipicità che la contrassegna e la individua.

Colui che chiama per nome le singole stelle (Sal 147,4) è anche colui che chiama ciascuno di noi con il suo nome, anzi lo conserva scritto, come ha fatto per Israele, sul palmo della sua mano: "Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani" (Is 49,16), così come lo conserva scritto nel cielo: "Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli" (Lc 10,20, cf. Ap 20,11).

Le conseguenze di questa visione della vita personale ed individuale sono tante. Vanno dalla difesa di ogni vita nascente alla valorizzazione della propria identità. Alla luce della Parola di Dio, la singola chiamata alla vita, con il proprio patrimonio genetico, ambientale e culturale, appare di una grande ricchezza. Indica un'irrepetibilità che nessuno deve trascurare. In un mondo qual è il nostro, in cui la tendenza generale è a vivere secondo modelli e in conformità a mode imposte con la ossessività dei grandi strumenti di comunicazione di massa, è importante aiutarci e aiutare soprattutto i giovani a valorizzare la propria individualità e tipicità. Ciò vale anche per la

propria tipicità locale, come anche per quelle forme culturali e tradizionali che costituiscono la ricchezza delle nostre popolazioni.

A livello ecclesiale, lo stesso ragionamento va fatto per la valorizzazione delle persone e di ciò che le contraddistingue, con il proprio nome, cioè con la propria storia e con la propria esperienza personale. Se nessuno è fatto in serie nel piano di Dio, non ci devono essere standardizzazioni nel suo popolo. Anzi la Chiesa stessa deve rispettare le individualità e le loro storie, deve valorizzare il carico di esperienza che ciascuno porta con sé.

## 2) La chiamata alla fede

La storia di Abramo è esemplare per la nostra chiamata alla fede, come per quella di ogni uomo che dà credito a Dio, assecondando la voce della Trascendenza che parla nel suo cuore. Non per nulla Abramo è chiamato, a ragione, "padre di tutti i credenti". Ci si può chiedere quanti e quali siano credenti e la risposta più rispettosa della libertà della Grazia divina e della coscienza umana non può essere che una: finché restiamo sulla terra non lo sapremo mai.

Di certo sappiamo, però, che ogni uomo "creato a immagine di Dio e redento dalla grazia del Cristo, tende verso la pienezza della sua realizzazione secondo le esigenze della vocazione divina" (Congregazione per l'educazione cattolica, La formazione teologica dei futuri sacerdoti, 22-02-1976, n. 97). Tale "vocazione divina" non può essere che quella della fede, attraverso la quale l'essere umano è chiamato alla vita trinitaria di Dio.

Accanto a quest'universale e misteriosa vocazione, che Dio nella sua infinita bontà e provvidenza non fa mancare nel santuario della coscienza di ogni persona umana, dobbiamo tuttavia sottolineare che la via privilegiata attraverso la quale la benignità della sua Grazia ci ha incamminati, dopo averci prescelti, è quella della risposta diretta e cosciente alla rivelazione esplicita e pubblica che egli ha voluto attuare in una comunità e in una storia precisa: quella appunto del popolo

di Dio, popolo della Antica come della Nuova Alleanza.

Qui, dopo le molteplici e varie forme di vocazione verso uomini che conosciamo dalla Bibbia, la sua Parola rivelata, Dio ha parlato definitivamente attraverso il suo Figlio Gesù Cristo, che è la sua stessa Parola fattasi per noi carne, il suo insuperato ed insuperabile appello, fattosi a noi voce e linguaggio, invito al cammino per seguirlo.

La chiamata alla fede è per noi chiamata a credere a Cristo, è l'invito a fidarci di lui, è appello ad abbandonarci a lui. La vocazione alla fede è, come ribadisce San Paolo, ascolto di una voce che annuncia e che parla: "la fede dall'ascolto, l'ascolto per mezzo della Parola di Cristo" (Rm 10, 17). La fede nasce pertanto dall'ascolto e rimane sempre in ascolto. E' un ascolto costante che indica e alimenta una continua disponibilità a lasciarsi guidare dalla Parola di Dio.

Proprio questa ci chiama ogni giorno a scoprire e ad assecondare la voce dello Spirito Santo nelle diverse circostanze della vita nelle quali veniamo a trovarci. Ascoltando questa voce potremo santificare ogni attimo che viviamo, il cosiddetto "attimo presente".

## 3) La chiamata alla Chiesa

La parola Chiesa indica la chiamata di più persone invitate a riunirsi. È scritto nel Vaticano 11: T piaciuto a Dio di santificare e salvare gli uomini non separatamente e senza alcun legame fra di loro, ma ha voluto costituirli in un popolo che lo riconoscesse nella verità e lo servisse nella santità" (Lumen gentium, 9). Siamo pertanto, chiamati insieme, cioè "convocati". Lo siamo in momenti particolari, che contrassegnano le tappe e le situazioni fondamentali della nostra esistenza, quando riceviamo i sacramenti.

A questo riguardo, di solito adoperiamo l'espressione "chiedere i sacramenti", ma, a pensarci bene, più che chiedere noi i sacramenti, sono essi che ci chiamano, o meglio, è lo Spirito del Cristo Risorto che chiama noi attraverso di essi. Nel battesimo si realizza una fusione perfetta tra la nostra chiamata alla fede e la chiamata ad entrare nella comunità ecclesiale, con una vocazione che non è doppia, ma che esprime due aspetti dell'unica chiamata, quella di Dio che ci chiama a condividere la sua vita trinitaria.

Negli altri sacramenti la chiamata alla Grazia può sembrare un dono di Dio riguardante maggiormente la singolarità della persona. Non è però così e non solo in considerazione del fatto che ogni

Continua a pag. 3

**Segue da pag. 2 Lettera Pastorale. ”**

sacramento è un fatto ecclesiale (ricevuto nella Chiesa e da parte della Chiesa), ma perché ogni passaggio, operato dall'intervento dello Spirito del Signore in noi è un progresso per l'intera comunità alla quale apparteniamo. Siamo chiamati inoltre a svolgere ciascuno il suo compito, secondo le prerogative e i carismi particolari, che il Signore con infinita varietà e fantasia dispensa all'interno del suo popolo.

La Parola di Dio nel magistero dell'apostolo Paolo non smette mai di insegnarci che "vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune" (1Cor 12,5-7). Tutto ciò scaturisce dalla visione della Chiesa come un unico corpo e come un solo popolo di Dio.

In questo stesso popolo ciascuno di noi scopre la sua vocazione non già come onorificenza, occasione di carriera o supremazia sugli altri, ma come continua chiamata al servizio, sull'esempio e nello stesso spirito del Maestro, che ha detto non solo ai suoi apostoli, ma ai suoi seguaci di sempre: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10,42-45).

**4) Chiamati a seguire Gesù secondo il proprio stato di vita** Come abbiamo avuto modo di ribadire in occasione della preparazione del Convegno di Tropea (1999), dedicato ai ministeri ecclesiali, la vocazione è la chiamata a vivere qualsiasi stato di vita nella fede nel Signore risorto. E' chiamata a seguire Gesù e pertanto alla sequela. Questa chiamata inizia, al pari di quella di Abramo, con l'invito a una nuova modalità di vita, e spesso ciò comporta un certo distacco, perché comporta l'invito a lasciare le proprie cose, i propri "beni".

Il Vangelo ci offre un esempio esplicito, quando racconta della vocazione della prima coppia dei discepoli di Gesù: "Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in

mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito, lasciate le reti, lo seguirono" (Mc 1,16-18). Simone e Andrea sono chiamati da Gesù senza alcuna esitazione e senza alcuna esitazione anch'essi lasciano le reti e il loro abituale stato di lavoro e di vita e lo seguono.

Il racconto prosegue con la chiamata di una seconda coppia di fratelli: Giacomo e Giovanni: "E Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassetavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono" (Mc 1,19-20). Anche costoro sono chiamati senza alcun indugio da Gesù e senza indugio lo seguono, lasciando questa volta non solo le loro cose, ma anche le persone con le quali finora avevano vissuto: il padre Zebedeo e gli altri loro abituali compagni di lavoro.

In questo contesto di chiamata ad uscire dalle abituali occupazioni non bisogna dimenticare che più che alla rinuncia Gesù chiama a un nuovo stato di esistenza, a una vera intimità di vita con lui, a diventare suoi compagni di cammino. E' una proposta entusiasmante, che egli stesso ha paragonato alla scoperta di un tesoro nascosto e di una perla preziosa lontana, sottolineando la gioia provata da parte di chi improvvisamente li trova (cf. Mt 13,44-46).

La chiamata è pertanto chiamata a vivere nella gioia, a trovare in Gesù sollievo e rifugio, anche nelle contrarietà della vita e nelle eventuali incomprensioni o asprezze dell'esistenza: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero" (Mt 11,28-30).

E' un carico leggero, ma che non esime dalle conseguenze talora dolorose che la vita "alternativa" vissuta con Gesù comporta per le incomprensioni che essa può suscitare. Gesù chiama ancora, chiama anche in questo caso, a non scoraggiarsi, ad andare avanti, pur avvertendo che ciò provocherà sofferenza e tuttavia sarà la strada attraverso la quale si condivide la sua sorte: "Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?" (Mc 8, 34-36).

In tutto ciò non bisogna temere. Gesù continua a chiamare non solo a vivere di lui, ma anche a vivere con lui. Avviene così da parte di Gesù una specie di riconvocazione continua, per stare con lui, pur essendo mandati in mezzo agli altri. Qualcosa di simile a ciò che è raccontato nel Vangelo: "Sali poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui.

Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni" (Mc 3,13-15). Noti sono soltanto gli apostoli, ma tutti, in qualsiasi stato di vita ciascuno si trovi, ad essere chiamati a "stare con lui" e ad essere mandati a fare del bene agli altri. Il vangelo sembra suggerire che l'impegno per gli altri sarà tanto più proficuo e disinteressato quanto più i discepoli di Gesù stanno con lui.

In questo continuo impegno per gli altri tutti siamo chiamati a dare concretezza storica e a rendere attuale quella salvezza che scaturisce continuamente dalla morte e dalla risurrezione di Cristo. Non possiamo farlo se non restando collegati a lui e vivendo di lui.

Ciò comporta anche che le nostre scelte devono essere in sintonia con quelle di Cristo, a partire dalla sua scelta preferenziale per i poveri e gli umili, gli ammalati e gli oppressi. Siamo, pertanto, chiamati da Dio a lavorare in quella sua grande vigna che è il mondo e la storia umana.

A lavorarvi non in maniera generica, o fredda e distaccata, ma con l'amore, l'intensità e le scelte che Dio stesso ci ha indicati, sia attraverso il suo modo di agire verso il suo popolo nell'Antica Alleanza, sia attraverso le parole e l'agire di suo Figlio Gesù, a cui va la nostra gratitudine e la nostra adorazione. Chiamati anche noi da lui, come egli è stato chiamato dal Padre, possa essere la nostra vita una continua risposta, che le difficoltà non scoraggiano e l'andare avanti negli anni non attenua! La nostra giovinezza spirituale si misurerà dall'intensità dell'amore con cui risponderemo ogni giorno alla continua chiamata del Dio che è amore.

Segue da pag. 1: Senza figli...

sono per sempre, richiedono una famiglia solida per poter crescere, genitori che diano loro amore per tutta la vita, stabilmente. I figli, inoltre, catalizzano energie che invece - viene suggerito - è bene dedicare alla carriera al successo, al potere. I figli dunque non appartengono all'orizzonte di questa modernità, di questa cultura.

Sono un problema anche le risorse economiche. Non si possono monetizzare i figli, ma è evidente che costano molto e che l'organizzazione della nostra società li fa costare sempre di più. E' la cruda realtà con cui devono misurarsi i genitori, i quali possono contare su aiuti economici e sgravi fiscali, che però non incidono ancora in modo determinante nella soluzione dei problemi quotidiani e che comunque, restano distanti dai livelli di altri paesi europei. Un contributo una tantum alle coppie che generano un figlio è senz'altro una forma di incoraggiamento, ma non risolve tutti questi problemi se poi il contesto rimane immutato; se cioè il part-time, soluzione ideale per molte madri con figli piccoli, è spesso una chimera; se gli asili nido sono ampiamente insufficienti; se le donne che dedicano alcuni anni della loro vita -quelli in genere più proficui per la carriera - ai figli, quando rientrano nella loro azienda, vengono considerate professionalmente superate e non abbastanza amanti del lavoro; se un padre che sceglie il congedo è fatto oggetto d'ironia, più che d'ammirazione; se una giovane coppia vede svanire nell'affitto di un bilocale, inadatto a famiglie con tanti figli, metà del proprio reddito.

Senza figli non c'è futuro. Ma anche senza genitori non c'è futuro. Un'intera cultura dominante ha scordato il valore della paternità e della maternità, an-

## PREGHIERINA

*Cara Befana,*

*quest'anno il regalo che dovevi portare a me, portalo a un bambino dell'Iran o a un bambino povero.*

*Mi chiamo Giada,*

*abito a Santa maria del Cedro  
in Via dei Longobardi n. 1.*

*P.S. Io mi accontento della calza.*

*Grazie!*



che spirituali. Mancano i figli e mancano i genitori. Ma mancano anche gli educatori e i maestri. Parlando dei figli che mancano nel nostro Paese non dobbiamo dimenticare i figli che - numerosi - un futuro l'avrebbero se non se lo vedessero rubato dalla denutrizione, dalla malattia, dalla guerra; per non dire di quelli che un futuro non lo potranno mai avere perché viene loro radicalmente sottratto dalla persistente pratica dell'aborto.

Occorre quindi lavorare su più fronti.

Sulla famiglia, per vincere la tenaglia dell'egoismo che spinge a considerare la generosità, la comunione e la fraternità i vizi dei perdenti, quando invece la storia dice che alla lunga sono le virtù dei vincenti.

Sulla società, sul mercato del lavoro, nel dibattito culturale a partire dai mass-media, per

proporre immagini positive di genitori uniti, responsabili e felici. Sulla politica, perché consideri davvero la famiglia quello che è: il primo nucleo della società italiana, e attorno alla famiglia costruisca un progetto di Italia futura, investendo con convinzione sui figli, nostro futuro.

Per affrontare questi impegni non mancano le risorse di tanti uomini e donne che credono nella vita. Credono anche quando le condizioni di disabilità, lasciano intravedere un futuro difficile e lottano per renderlo il migliore possibile. Testimoni ad un tempo di amore alla vita e di speranza per il futuro.

Benedica e avvalori questi intendimenti il Dio della vita.

**Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana**

## Meglio polli che uomini

(Alberto Dito)

**C'**è una preoccupante epidemia dei polli nell'Asia estrema, Cina, Vietnam, Thailandia. Molto timore, molto allarme. Si teme che l'epidemia possa diffondersi ad altri paesi, nonché trasferirsi all'uomo in forma influenzale (e sarebbe una strage). C'è molta paura e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha lanciato l'allarme: bisogna trovare un vaccino al più presto. Il vaccino si sta studiando ma non sarà pronto prima di sei mesi e dopo ci vorrà altro tempo per produrlo in quantità industriali per vaccinare tutti (ma tutti chi? I polli o gli uomini?). Nel frattempo si

uccidono milioni di pennuti, incolpevoli portatori del virus assassino.

E' strano tutto questo rumore per un'epidemia dei polli paragonato al silenzio sulle epidemie degli uomini. In Africa soprattutto, milioni di esseri umani (non polli) muoiono per diverse patologie, molte legate al AIDS. Per loro non si studiano cure, anzi. Quando il governo del Sud Africa ha provato a comprare, per curare i propri cittadini, farmaci a basso costo, si è visto denunciato dalle case farmaceutiche detentrici dei diversi brevetti. I farmaci esistono ma devono essere pagati al prezzo stabilito dai produttori, che poi il costo di produ-

zione sia irrisorio non importa a nessuno: la legge del mercato o del più forte stabilisce i prezzi. Non importa che muoiano milioni di uomini, nessuno fa beneficenza.

Allora perché tanto clamore per i polli Thailandesi? Forse i polli possono pagarsi le cure e gli africani no?

Forse la spiegazione di tanto interesse è nella eventualità, sopra accennata, di una possibile trasmissione all'uomo, in forma influenzale, della malattia. A quel punto una epidemia dagli effetti disastrosi potrebbe abbattersi anche in Europa, provocando milioni di vittime. Invece le epidemie umane, già presenti in Africa, non destano la stessa preoccupazione, i motivi di contagio sono controllabili e, se qualche cittadino europeo (o americano) risulta infettato, le cure in Europa e per gli europei esistono.

Sembra una battuta ma non lo è: a volte è meglio essere polli che esseri umani di serie B.

GIOVANI

FAMIGLIE

28 FEBBRAIO 2004

INIZIO

VISITA PASTORALE

Il calendario completo della visita sarà pubblicato sul prossimo numero de "Il Dialogo"



## Computer e dintorni IX parte

Il computer è ormai entrato a far parte integrante della nostra vita quotidiana, ma quanti di noi, pur possedendolo o usandolo con regolarità, possono affermare di conoscerlo veramente?

Continua la nostra rubrica dedicata ai più curiosi con poca voglia di studiare ed alla ricerca di un linguaggio semplice.

### Il Computer: se non lo conosci lo eviti

#### MODEM VOICE E FAX

Un modem, come si è visto, trasmette segnali sulla linea telefonica. È quindi naturale pensare che i segnali che può trasmettere siano quelli che viaggiano normalmente sulla linea telefonica, ossia la voce. I modem voice possiedono una presa nella quale è possibile inserire un microfono; in questo modo, chiamato il numero che interessa, si può utilizzare il modem per parlare con l'altra parte. Una configurazione del genere richiede che chi possiede il modem voice abbia anche un metodo per ascoltare ciò che l'altra parte, a sua volta, comunica. Anche se a questo scopo si potrebbe, in teoria, utilizzare l'altoparlante interno del modem, è certo che l'uso di una scheda audio collegata alle casse acustiche o a una cuffia rende più chiara comunicazione. La domanda sorge spontanea: "Ma perché usare un modem al posto di un comune telefono?" La risposta è molto semplice: si risparmia. Ora, se è vero che per una telefonata urbana non cambia assolutamente niente, immaginatevi invece che cosa accade con una telefonata interurbana. Esistono appositi servizi (la maggior parte dei quali a pagamento, purtroppo) sulla solita Internet che consentono di chiamare un numero di telefono qualsiasi sfruttando una tecnologia nota come VoIP (che sta per Voice over IP, ossia voce su IP, dove IP è il nome di uno dei protocolli utilizzati da internet).

In questo modo, al solo costo di una chiamata urbana (quella con il vostro provider) potete chiamare qualsiasi numero al mondo, anche quello di vostro cugino che sta in Australia o America o Francia. In realtà, se qualche amico mio,

tipo Giovanni o Francesco o il mio adorato cugino Vittorio Maria, abitassero veramente in America, a parte gli ovvi problemi di orario, la tecnologia VoIP sarebbe una maniera comodissima per riuscire a tenerci in contatto anche vocale, oltre che, naturalmente, con la posta elettronica.

Come si è detto, un modem può inviare e ricevere dati sulla linea telefonica. Il tipo di dati dipende esclusivamente dai vostri interessi: immagini, file di programma, file di testo semplice o formattato, insomma, qualsiasi cosa che risiede sul disco rigido. Gli apparecchi con i quali potete comunicare, invece, dipendono dai protocolli adottati dal modem. Esempio, non posso inviare dati, che so, al televisore (anche se bello) di Francesco, al frullatore (anche se rumoroso) della moglie di Giovanni o al frigorifero (anche se grande) della moglie di Vittorio Maria: i protocolli di comunicazione (oltre alle linee adottate, alle frequenze e a un sacco di altre cose) sono infatti totalmente diversi. Ma i modem odierni possiedono la capacità di comunicare non soltanto con altri modem, bensì anche con i fax. Ciò significa che potete chiamare un numero di fax e inviare qualsiasi documento.

Perché il gioco funzioni dovete avere installato, oltre al Modem/fax, anche un apposito programma o una periferica di stampa fax. Il discorso può sembrare complicato o troppo tecnico, ma sostanzialmente consi-

ste in questo: invece di inviare una stampa alla vostra stampante convenzionale, la inviate (scegliendola dalla finestra Imposta stampante della vostra applicazione) alla stampante fax. Il programma di comunicazione si occuperà del resto, gestendo tutti i protocolli necessari, chiedendovi di inserire il numero di telefono da chiamare e tutto il resto.

#### IL MODEM ISDN

ISDN (Integrated Services Digital Network, ossia rete digitale per servizi integrati) è una tecnologia relativamente nuova (in realtà esiste già da qualche tempo). Le differenze con una linea telefonica normale (nota agli addetti ai lavori anche come POTS, ossia Plain

Old Telephone Service, o il solito vecchio servizio telefonico) sono parecchie. Innanzitutto, ISDN è una linea digitale, a differenza di quella telefonica standard che è, come abbiamo visto, analogica. Ciò comporta che l'apparecchio che consente di trasmettere e ricevere i dati su di una linea

ISDN non è, strettamente parlando, un modem, poiché non deve modulare né demodulare (vi rimando ai capitoli precedenti). Visto però che sostanzialmente ne ha l'aspetto nonché la funzionalità (consente di trasmettere e ricevere dati a grandi distanze), per comodità anche questo prende il nome di modem. Oltre a ciò, una linea ISDN mette a disposizione due canali di comunicazione, anziché uno solo. Ciò significa, in pratica, che è possibile utilizzare uno dei canali, per esempio, per telefonate vocali e altro per la navigazione in Internet, il tutto, ovviamente, in

Continua a pag. 7

Segue da pag. 6 Il computer...

contemporanea. Inoltre, la larghezza di banda (ossia, in soldoni, la quantità di dati che è in grado di trasportare) di una linea ISDN è nettamente superiore a quella di una normale linea telefonica ed è pari a 64 Kbps (Kilobit, ossia 1024 bit, al secondo), moltiplicata per i due canali.

Se lo si desidera, è anche possibile combinare i due canali di dati in un unico canale di trasmissione, arrivando a una velocità di collegamento pari a 128 Kbps.

Questo significa una velocità di trasmissione ragguardevole. 65.536 bit al secondo ( $64 \times 1024 = 65.536$ ) corrispondono a circa 6550 byte al secondo. Un megabyte di dati può essere (teoricamente) scaricato in circa 160 secondi, un po' meno di tre minuti, utilizzando una sola delle due linee; la metà, 80 secondi (poco più di un minuto) se si utilizzano le due linee dati contemporaneamente. L'installazione di una linea ISDN è molto, molto complessa e non è consigliabile eseguirla da soli; i fornitori di servizi telefonici italiani, in effetti, gestiscono generalmente questa operazione, che così risulta del tutto trasparente all'utente, che può iniziare a utilizzare da subito i servizi offerti da questa tecnologia. Da notare che ISDN necessita di particolari apparecchiature per funzionare correttamente: i telefoni devono essere digitali (ossia creati apposta per ISDN), così come i centralini e, ovviamente, i modem. È anche possibile utilizzare particolari adattatori telefonici per evitare di dover cambiare tutti i telefoni che si possiedono.

I costi di una linea ISDN sono, per ora, identici a quelli di un normale collegamento telefonico: canone, scatti alla risposta e tariffe sono uguali, con un piccolo neo (abbastanza ovvio, del resto): dato che ci sono due canali di comunicazione, si pagheranno due canoni, due bollette e così via (due mazzate ogni due mesi).

Alla prossima, parleremo della "bocca del computer" (la scheda audio), da non confondere con la bocca di Giovanni quando mangia. A presto...

## IN FAMIGLIA CON FRANCESCO

(Lucia Picerno)

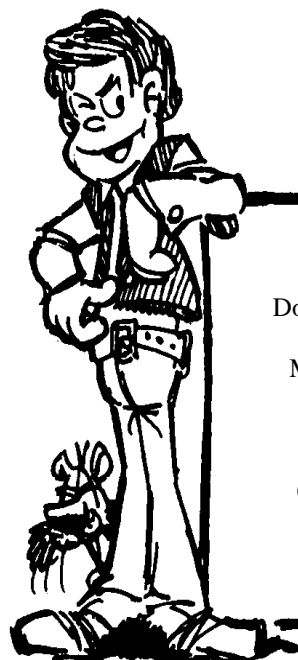
**E'** trascorso un anno, e le cose non sono cambiate; sono le sedici e pochi minuti, ci troviamo nella nuova casa di Francesco, ci sono lì sua madre, la sorella sposata con una figlia che ormai frequenta la prima media e Francesco. E' al suo ventisettesimo anno di VITA. Sorridenti siamo entrati in casa sua e Francesco ci accoglie con un sorriso smagliante e contento, la tavola è "imbandita di dolci e bevande e la camera è piena di palloncini colorati, perché a Francesco piace, dopo la torta e le foto, bucarli come di consuetudine in un compleanno e sentire il botto per poi ridere all'impazzata. L'unica a non ridere è sua madre, perché è convinta, giustamente, che non bastano poche ore per mettere a posto le cose e la loro situazione; magari in quei momenti Francesco sembra calmo e giocherellone ma la madre fa trasparire che non è sempre così, durante la giornata ci sono momenti in cui lei non resiste .....

La situazione è insostenibile, si chiede come mai tutte a lei. Ancora una volta provi una grande tristezza e non puoi piangere

perché sarebbe come dimostrare pietismo e questo non è bello perché in quel momento sei fra loro anche per dare un po' di speranza, di forza.

Tutto ciò è molto triste, anche e specialmente quando vedi Francesco. Ridere e giocare come un bambino a ventisette anni! Dovrebbe essere un uomo consapevole delle proprie azioni! Questo pensano la mamma e tutta la famiglia.

L'unica cosa che possiamo fare è una preghiera intensa a DIO affinché dia la forza alla madre e alla famiglia tutta, per affrontare la giornata; con pazienza e AMORE verso questo figlio, che nella vita ha avuto un ruolo particolare; cioè quello di farsi accudire totalmente e con tutto l'amore dei suoi cari.



### Redazione

Direttore  
Alberto Dito  
Don Gaetano De Fino  
Franca Mancuso  
Maria Gilda Vitale  
Vittorio Vitale  
Fiorella Lorenzi  
Marisa Ruffo  
Corrado Cirimele

## TUTTA UN'ALTRA MUSICA

### 25 Gennaio l'ACR a Roggiano Gravina

(Ersilia Servidio e Battistina Pignataro)

La Chiesa cristiana ha voluto celebrare una settimana di preghiera, dal 17 al 25 Gennaio, per l'unità e l'amore tra le varie confessioni religiose. Le preghiere sono state recitate affinché si viva il grande comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo. La festa della pace è stata indirizzata ai ragazzi di Azione Cattolica in quanto considerati piccoli semi del mondo che diventeranno arbusti del domani per una società più giusta. Gli acierrini della nostra parrocchia, il 25 Gennaio hanno partecipato a questa festa, organizzata a livello diocesano, a Roggiano Gravina. Arrivati lì, dopo i saluti da parte dell'Amministrazione comunale e della Presidente diocesana di AC, i ragazzi sono stati suddivisi in fasce d'età. Ogni fascia si è preparata per la Santa Messa celebrata in tre Chiese diverse e in una di queste ha presieduto il nostro Vescovo. Durante l'offertorio ogni parrocchia ha consegnato uno strumento musicale, la nostra ha presentato un'arpa. Dopo la celebrazione eucaristica è stato consumato il pranzo a sacco. Alle ore 14:00, ogni fascia ha fatto diverse esperienze

di laboratorio: la terza fascia ha realizzato delle interviste per le strade del paese sul tema della pace, la prima e la seconda fascia hanno scritto dei pensieri e delle frasi poetiche da inviare ai bambini che vivono il dramma della guerra. Prima della partenza l'Amministrazione Comunale ha voluto congedarsi donando ad ogni parrocchia una medaglia come ricordo della giornata. Il cuore di ognuno, durante questo incontro, ha pregato nella speranza che non ci siano più spargimenti di sangue, perché è solo "sangue sprecato" che - come suggerisce Mario Luzzi, nella poesia "la giovane ebrea al suo amato musulmano" - può essere asciugato solo aprendo le braccia al dialogo: **"C'è una pozza di sangue tra me e Te mio Dio, chi l'ha versato? Chiunque sia stato, caro, è sangue sprecato. Ma io so che l'amore mio, se mi aprirai le braccia, potrà vederlo asciugato. Vieni, non tardare!"** Siano le nostre preghiere così forti

da far compiere le parole dell'Apocalisse: "Dio dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed Egli sarà Dio-con-loro e tergerà ogni lacrima dai loro occhi" (21, 3-4)

*La vostra collaborazione è sempre gradita*

**Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.**

**Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [defino@tiscalinet.it](mailto:defino@tiscalinet.it) o al direttore, e-mail: [dito.alb@libero.it](mailto:dito.alb@libero.it)**

**Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese**

**La Direzione**

## CALENDARIO

### FEBBRAIO 2004

**Martedì 3:** Celebrazione festa di S. Biagio; Incontro di formazione biblica;

**Venerdì 6:** Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica

**8 – 15:** Settimana Sociale per l'AC: Democrazia e società civile in Europa

**Domenica 8:** Offertorio libero per i bisognosi della comunità; Consegna della Bibbia ai ragazzi del V Gruppo di catechesi

**Martedì 10:** Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

**Mercoledì 11:** Incontro di formazione per Adulti Terza Età; Giornata mondiale dell'Ammalato

**Martedì 17:** Incontro di formazione biblica

**Mercoledì 18:** Incontro di formazione per Adulti Terza Età

**Giovedì 19:** Liturgia penitenziale per Giovani e Giovanissimi di AC

**Martedì 24:** Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

**Mercoledì 25:** Inizio della Quaresima

**Giovedì 26:** Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo

**27 – 28 – 29:** Esercizi Spirituali al Pettoruto per gli aderenti di AC.

**Venerdì 27:** Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera

Scuola di preghiera (Unità Pastorale – Verbicaro)

**Sabato 28: Inizio Visita Pastorale;** Ore 18,30: Incontro con i Giovani Universitari

**Domenica 29:** Consegna Crocifisso ai ragazzi del IV Gruppo di catechesi